

Laura Laureati  
PIAZZA SCANDERBEG, 85  
00187 ROMA

APOLLONIO DI GIOVANNI(Firenze 1415/17-1465)

Battaglia di Farsalo  
tavola 60x170

Buono stato di conservazione.

La tavola, fronte di cassone nuziale o "forziere" (come era detto nel Quattrocento), rappresenta due episodi della storia di Cesare e Pompeo secondo il racconto di Plutarco: a sinistra la battaglia di Farsalo che segna la sconfitta di Pompeo e a destra la definitiva conclusione della vicenda in Egitto con l'accampamento di Cesare e Cesare stesso coronato d'alloro in atto di ricevere, sconcertato, la testa recisa del suo nemico offertagli in dono da un messo da parte di Tolomeo XIV, re dell'Egitto.

La personalità e l'opera del fiorentino Apollonio di Giovanni sono state ricostruite sulla base di alcune miniature e di alcuni cassoni precedentemente attribuiti al cosiddetto "Maestro del Virgilio" autore appunto delle illustrazioni del Codice Virgiliano della Biblioteca Riccardiana di Firenze (databile intorno o poco dopo la metà del Quattrocento). Sappiamo infatti che Apollonio di Giovanni aveva eseguito un dipinto con scene dell'Eneide descritte dal poeta Ugolino Verino tra il 1458 e il 1464, ora perduto ma riflesso appunto nelle miniature del Codice Virgiliano e nei pannelli di cassone con scene dell'Eneide della Yale Art Gallery. L'ipotesi della identificazione è probabile, quello che è certo è che esiste un gruppo di opere, cassoni soprattutto, che appartengono alla stessa mano dell'autore delle miniature virgiliane. Ed è proprio a queste opere che la tavola con la Battaglia di Farsalo si accosta dal punto di vista stilistico. Apollonio di Giovanni poi è documentato come autore di numerosi "forzieri" eseguiti per le maggiori famiglie fiorentine. Sappiamo infatti dal Libro dei conti della sua bottega che dal

Laura Laureati  
 PIAZZA SCANDERBEG, 85  
 00187 ROMA

1446 al 1463 aveva dipinto con il suo socio Marco del Buono ben 173 cassoni nuziali per i più noti committenti di Firenze. I soggetti rappresentati erano tratti per lo più dalla storia romana e dall'Eneide ed erano centrati in particolare su un personaggio maschile o femminile, il probabile committente del cassone.

Nell'ambito dei pittori di cassoni fra i quali si contano anche artisti importanti come Domenico Veneziano, il "Maestro del Virgilio" o Apollonio di Giovanni, ha una sua personalità precisa che lo distingue da molti cassonari operosi nella seconda metà del Quattrocento a Firenze, come il "Maestro degli Adimari" o "Maestro di Fucecchio", il "Maestro dei cassoni Jarves" ecc. Sono evidenti infatti nella sua opera stretti legami con quella pittura fiorentina di genere nobile che si dedicava alla decorazione delle chiese e dei palazzi signorili. Come non pensare infatti a Paolo Uccello e a Domenico Veneziano, contemporanei sebbene più noti di Apollonio di Giovanni? La battaglia con quei cavalieri serrati nelle armature come manichini e con i cavalli resi quasi invisibili sotto il peso delle gualdrappe damascate, non può non riportarci ad altra più famosa battaglia, quella ad esempio di San Romano (Louvre, Uffizi, National Gallery di Londra) dipinta da Paolo Uccello intorno alla metà del secolo. Il paesaggio chiuso in fondo da una città fortificata non certo di età romana ma medievale con le sue torri e i suoi campanili, non può non riportarci alla mente opere del Lippi e di Beato Angelico, attivi entrambi negli stessi anni e sicuri modelli per Apollonio di Giovanni. Ma al di là di questi troppo noti modelli l'artista fiorentino mantiene una sua individualità e una freschezza inventiva nel sapiente accordo fra le due scene, più animata quella a sinistra, assolutamente immobile l'altra. Cesare vi è raffigurato giovanetto e ai suoi piedi è disteso un cane e anche la testa mozza di Pompeo che potrebbe destare un moto di raccapriccio è rappresentata adorna di barba e baffi e ispira quasi un sorriso. Il tono disteso della narrazione dunque si addice perfettamente alla destinazione del dipinto.

Laura Laureati

12 marzo 1985

Buono stato di conservazione.

La tavola, fronte di cassone nuziale o forziere (come era detto nel Quattrocento), rappresenta due episodi della storia di Cesare e Pompeo secondo il racconto di Plutarco: a sinistra la battaglia di Farsalo che segna la sconfitta di Pompeo e a destra la definitiva conclusione della vicenda in Egitto con l'accampamento di Cesare e Cesare stesso coronato d'alloro in atto di ricevere sconcertato la testa recisa del suo nemico offertagli in dono da un messo da parte di Tolomeo XIV, re dell'Egitto.

La personalità e l'opera <sup>del fiorentino</sup> ~~di~~ Apollonio di Giovanni sono state ricostruite sulla base di alcune miniature e di alcuni cassoni precedentemente attribuiti al cosiddetto "Maestro del Virgilio" autore appunto delle illustrazioni del Codice Virgiliano della Biblioteca Riccardiana di Firenze (databile intorno o poco dopo la metà del Quattrocento). Sappiamo infatti che Apollonio di Giovanni aveva eseguito un dipinto con scene dell'Eneide descritte dal poeta Ugolino Verino tra il 1458 e il 1464, ora perduto ma riflesso appunto nelle miniature del Codice Virgiliano e nei pannelli di cassone con scene dell'Eneide della Yale Art Gallery. L'ipotesi della identificazione è probabile, quello che è certo è che esiste un gruppo di opere, cassoni soprattutto, che appartengono alla stessa mano dell'autore delle miniature virgiliane. Ed è proprio a queste opere che la tavola con la Battaglia di Farsalo si accosta dal punto di vista stilistico. Apollonio di Giovanni poi è documentato come autore di numerosi "forzieri" eseguiti per le maggiori famiglie fiorentine. Sappiamo infatti dal Libro dei conti ~~che~~ ~~XXXXXXXX~~ della sua bottega che dal 1446 al 1463 aveva dipinto con il suo socio Marco del Buono ben 173 cassoni di nozze per i più noti committenti di Firenze. I soggetti rappresentati erano tratti per lo

più dalla storia romana e dell'Eneide ed erano centrati in particolare su un personaggio maschile o femminile ,il probabile committente del cassone.

Nell'ambito dei pittori di cassoni fra i quali si contano anche artisti importanti come Domenico Veneziano, il "Maestro del Virgilio" o Apollonio di Giovanni ha una sua personalità precisa che lo distingue da molti cassonari operosi nella seconda metà del Quattrocento a Firenze, come il "Maestro degli Adimari" o "Maestro di Fucecchio", il "Maestro di Jarves" ecc. Sono evidenti infatti nella sua opera stretti legami con quella pittura fiorentina di genere nobile che si dedicava alla decorazione delle chiese e dei palazzi signorili. Come non pensare infatti a Paolo Uccello e a Domenico Veneziano, contemporanei sebbene più noti di Apollonio di Giovanni? La battaglia con quei cavalieri serrati nelle armature come manichini e con i cavalli resi quasi invisibili sotto il peso delle gualdrappe damascate non può non riportarci ad altra più famosa battaglia, quella ad esempio di San Romano ~~di Paolo Uccello~~ (Louvre, Uffizi, National Gallery Londra) dipinta da Paolo Uccello intorno alla metà del secolo. Il paesaggio chiuso in fondo da una città fortificata non certo di età romana ma medievale con le sue torri e i suoi campanili, non può non riportarci alla mente opere del Lippi e di Beato Angelico, attivi entrambi negli stessi anni e sicuri modelli per Apollonio di Giovanni. Ma al di là di questi troppo noti modelli l'artista fiorentino mantiene una sua individualità e una freschezza inventiva nel sapiente accordo fra le due scene, più animata quella a sinistra, assolutamente immobile l'altra. Cesare vi è raffigurato giovanetto e ai suoi piedi è disteso un cane e anche la testa mozza di Pompeo che potrebbe destare un moto di raccapriccio è rappresentata adorna di barba e baffi e ispira quasi un sorriso. Il tono disteso della narrazione dunque si addice perfettamente alla destinazione del dipinto.

Nome del Buono Giamberti nasce 1403, 1424, quello di S. Luca  
1426 membro dei medici e degli Spensali

~~Nome~~ Apollonio di Giovanni di Tommaso nasce nel 1415  
o '17 - membro dei medici e degli Spensali il 23 luglio 1462  
e nella compagnia di S. Luca nel 1443 - Dal 1446  
ha bottega con nome del Buono fino al 1463,  
fa testamento il 27 agosto 1465

Sappiamo che Apollonio dipinse scene dell'Eneide  
diventate da Apollonio Veneto e questi dipinti  
perduti sono ripresi in due opere: il codice  
Vaticano delle Bibl. Riccardiana di Firenze  
e due pannelli di cornice con scene dell'Eneide  
nelle Yale Art gallery. Nelle note delle date dei  
due corami e del manoscritto sappiamo che  
fu scritto da Niccolò di Antonio de' Ricci (noto  
nel 1433, altri due suoi manoscritti non sono del 1458  
e 1468) questi è probabile che questi pane erano  
datati tra gli anni '50 e il 1465.